

## La News



### Altro che "piccole annate"

Un grande vino resta tale anche quando la natura diventa, parafrasando Leopardi, "matrigna". È la verticale che ha celebrato i 50 anni di Sassicaia, etichetta mito dell'Italia enoica, a Vinaly, ha sottolineato che le "annate piccole" (1992, 1994, 2002, 2005, 2007, 2008, 2010, 2014) per i vini della Tenuta San Guido, non lo sono poi troppo. L'intuizione di Mario Incisa della Rocchetta (con Giacomo Tachis), poi sviluppata da Niccolò e oggi anche dalla figlia Priscilla, ha già ampiamente dimostrato la sua validità in termini di qualità e di cifra stilistica. E anche le annate più "sfortunate" esprimono stile, carattere e un "filo rosso" legato con le migliori (<https://goo.gl/koVhc0>).

## Primo Piano

### Oiv: in Italia più consumi e vigneti. E il mondo ...

Nel 2016 il vigneto mondiale si mantiene stabile (7,5 milioni di ettari), con 5 Paesi che ne valgono il 50% (Spagna, Cina, Francia, Italia e Turchia). In particolare, dal 2000 ad oggi è diminuito in Europa, dove cresce solo l'Italia (+8.200 ettari, per un totale di 690.000 ettari); continua a crescere anche la Cina (+16.800 ettari, a 850.000), che si conferma secondo vigneto mondiale dopo la Spagna, saldamente in testa (975.000), con la Francia al terzo posto (790.000); stabili gli Usa (443.000) e l'emisfero Sud in generale, in calo Portogallo e Turchia (480.000). Nel 2016 sono stati prodotti 267 milioni di ettolitri di vino (-3% sul 2015): l'Italia (50,9 milioni di ettolitri, +2%) si conferma primo produttore mondiale, seguita da Francia (43,5, -7%) e Spagna (39,3, +4%), con una produzione che resta elevata in Usa (23,9, +10%), si attesta a 13 milioni in Australia (+9%) e in Cina a 11,4 (-1%), mentre diminuisce in America Latina e Sud Africa. Nel 2016 sono stati consumati 242 milioni di ettolitri di vino, stabili sul 2015 e dall'inizio della crisi nel 2008: con 31,8 milioni di ettolitri (13% del totale) gli Usa in crescita (+2,5%) si confermano primo consumatore mondiale, seguiti da Francia (27, -0,7%), Italia (22,5, +5,3%), Germania (20,2, -1,8%) e Cina (17,3, +6,9%). È la fotografia scattata oggi a Parigi dall'Oiv-Organization Internationale de la Vigne e du Vin (<https://goo.gl/kwxHvu>), per la quale, nel commercio mondiale di vino, nel 2016 calano i volumi (104 milioni di ettolitri, -1,2%), ma cresce il valore (29 miliardi di euro, +2%), stabile l'imbottigliato, in leggero calo lo sfuso (-4%), in ascesa gli spumanti (+7%). A dominare in volume sono Spagna (22,3 milioni di ettolitri), Italia (20,6) e Francia (14,1), pari al 55% del mercato mondiale. In valore, Francia (8,2 miliardi di euro) e Italia (5,3) continuano a dominare, con una quota del 28% e 19% del totale, seguiti dalla Spagna (2,6). Primo importatore in volume la Germania (14,5 milioni di ettolitri), seguita da Uk (13,5), Usa (11,2) e Francia (7,9), con il balzo della Cina (+45%, 6,4). A valore i primi 5 Paesi importatori valgono oltre il 50% del totale: Usa (5,01 miliardi di euro), Uk (3,4), Germania (2,4), Cina (2,1) e Canada (1,6).



### L'autarchia non "Russa"

Dopo un 2015 disastroso, sotto il profilo economico, con il Rublo colato a picco e le importazioni di vini italiani crollate del 29% tra i vini fermi e del 39% tra gli spumanti, la Russia sembra aver ritrovato la retta via, e si appresta a vivere un 2017 in crescita. Una buona notizia, senza dubbio, peccato che nel frattempo, come ha spiegato da Vinaly il vice Ministro dell'Agricoltura Ilya Shestakov, Mosca si sia riscoperta autarchica. Il Governo, infatti, punta a raddoppiare le superfici vitate (oggi le vite copre 85.000 ettari), nella consapevolezza che il 96% del vino venduto costa meno di 18 euro. Un margine che può sembrare altissimo, ma con i dazi attuali è un prezzo inferiore a quello che raggiunge una bottiglia che una cantina italiana vende a 5 euro, venduta in Russia a 19 euro ...

## Focus

### E-commerce, "vincono" i grandi brand

Donnafugata (9%), simbolo del Rinascimento enoico del Sud Italia, Ferrari (9%), il "re" delle bollicine made in Italy da Metodo Classico, e la Cantina Tramin (8%), capace di coniugare i grandi numeri a quella costanza qualitativa tipica delle migliori realtà artigianali: tra le 100 cantine che fatturano di più in Italia, ecco il podio dei "più venduti" online da uno dei siti di riferimento dell'e-commerce enoico, Tannico, come racconta la ricerca (anticipata da WineNews) presentata a Vinaly. Con i grandi brand considerati più affidabili, specie dai neofiti, che battono i piccoli produttori, mentre nello "scontro tra titani", Toscana (58% di vendite online) batte Piemonte (42%), e tra i vini, il Brunello (60%) si conferma il più amato dagli italiani sul Barolo (40%). Le bollicine? La vittoria dello Champagne è schiacciante (49%), seguito da Franciacorta (26%), Prosecco (19%) e Trentodoc (6%). Ma nella scelta del vino influisce anche il segno zodiacale, con la Vergine che preferisce l'Amarone, la Bilancia il Barolo, lo Scorpione lo Champagne, il Toro il Franciacorta, i segni d'aria (Gemelli, Bilancia, Acquario) i toscani ed i segni di terra (Toro, Vergini, Capricorno) che si scoprono i più eclettici (<https://goo.gl/djyNfp>).



## Cronaca

### Vino, quale rende di più

È il Veneto, grazie al forte traino del Prosecco (che da solo si attesta in cima alla classifica nazionale con il 14%), la Regione del vino italiano con il più alto indice di redditività (Roi), a quota 8,2%, su una media del Belpaese del 4,2%, seguito, a lunga distanza, dalla Toscana (4,8%), Campania (4%), e dal Piemonte (3,9%). Così l'analisi di Wine Monitor di Nomisma per Agronetwork (associazione di Confagricoltura, Nomisma e Luiss), condotta su 1.200 realtà del vino (<https://goo.gl/eFUPJy>).



## Wine & Food

### Usa: il vino italiano "alla conquista del West"

Dei 242 milioni di ettolitri di vino consumati nel mondo nel 2016, 31,8 sono stati bevuti in Usa (13% del totale, +2,5% sul 2015; dati Oiv), primo consumatore mondiale. Ma se molti produttori italiani sono insediati nelle più importanti metropoli coast to coast, da New York a Los Angeles, il mercato Usa rischia di essere considerato già maturo. E, invece, nel suo cuore più profondo, come il Midwest del Wisconsin, Illinois e Iowa, secondo un'analisi WineNews, esistono ancora, per i pionieri, Stati vergini non ancora protagonisti dei consumi, ma che promettono "affari" d'oro (<http://bit.ly/2oosMh3>).

## WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Sono sempre di più le donne nel mondo del vino: produttrici, consumatrici e operatrici, le aziende puntano forte sulle "pioniere" del gentil sesso. A WineNews, Deborah

Brenner, presidente delle Women of the Vine & Spirits. "Le donne hanno storie da condividere: sin dai tempi della Mesopotamia, stare a tavola è sinonimo di condivisione".

